

BRUNIANA  
&  
CAMPANELLIANA

*Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali*

ANNO XIX

2013/2



PISA · ROMA

FABRIZIO SERRA EDITORE

MMXIII

*Altro non bramo, e d'altro non mi cale,  
che di provar come egli in giostra vale.*

L. ARIOSTO

*Cosimo Bartoli (1503-1572)*, a cura di Francesco Paolo Fiore e Daniela Lambertini, Firenze, Olschki, 2011 (Centro Studi L. B. Alberti, Mantova, «Ingenium», 15), 422 pp.

IL volume raccoglie gli Atti del Convegno internazionale sul poligrafo Cosimo Bartoli che si tenne a Mantova e a Firenze alla fine del 2009. Bartoli è un personaggio di rilievo, di fede politica filomedicea, ecclesiastico, titolare di incarichi vari che lo allontanarono da Firenze per periodi più o meno lunghi. Dopo essere stato preposto del Battistero di San Giovanni a Firenze, nel 1562 venne nominato da Cosimo I agente a Venezia, dove rimase gli ultimi anni della sua vita. Più legata invece alla sua attività intellettuale in senso lato era stata la partecipazione all'Accademia degli Umidi, in seguito Accademia Fiorentina, per la quale aveva progettato le lezioni su Dante incentrate su cinque argomenti fondamentali. Gli studi che compongono il volume rendono ragione dell'apporto di Bartoli alla cultura del tempo; i contributi contenuti nella prima parte – *Bartoli traduttore e la trattatistica* – chiariscono come egli si confrontò con l'opera di Leon Battista Alberti, con i *Commentarij di Varie Regole e Disegni di Architettura Civile e Militare* attribuiti a Alessandro Farnese e con il trattato di Sebastiano Serlio da lui riveduto. I saggi contenuti nella sezione *La cultura tecnico-scientifica e musicale* esaminano il lessico tecnico del Bartoli, la traduzione di Dürer, il codice di macchine, il linguaggio dell'esperienza musicale, mentre quelli de *L'ambiente accademico e le corti* si occupano di alcuni aspetti dei *Ragionamenti storici universali*, del mondo artistico e letterario di Bartoli in relazione all'Accademia Fiorentina, del legame con Borghini e Vasari per i lavori di Palazzo Vecchio, delle *Invenzioni* per Giovan Battista Ricasoli. La quarta ed ultima sezione è infine dedicata a Bartoli quale teorico dell'arte e al suo rapporto con Michelangelo.

Cosimo Bartoli fu dunque un personaggio poliedrico e un intellettuale di media caratura, tuttavia importante nel contesto della cultura fiorentina nei decenni che vedono nascere e rafforzarsi il Granducato di Toscana. In particolare emerge la sua attività letteraria, mirante a valorizzare sempre più la lingua volgare, flessibilmente indirizzata ormai ad esprimere anche tematiche genuinamente scientifiche. Rientra in questa prospettiva la sua attenzione alle regole ortografiche e alla pronuncia fiorentina e meritano perciò di essere valorizzate la cura del commento ficiniano all'*Amore, o ver Convito* di Platone, quella dei testi linguistici del Lenzoni e del fratello Giorgio Bartoli, la traduzione e la pubblicazione di testi dell'Alberti. Di notevole interesse è pure un trattato di matematica applicata, di

cui si apprezza la chiarezza. L'attrazione convinta verso le arti figurative si inserisce senza dubbio nel progetto politico di costruzione del nuovo stato da parte di Cosimo I, come giustamente Alessandro Nova evidenzia bene nella *Conclusione* (p. 418): «Nella mente del Bartoli, le *Vite* del Vasari e la sua traduzione del *De re aedificatoria* formano pertanto un dittico al servizio di un disegno di politica culturale senza eguali nell'Europa del Cinquecento».

V. D. N.

\*

*Identité et différence dans l'oeuvre de Nicolas de Cues (1401-1464)*, sous la direction de Hervé Pasqua, Édition de L'Institut Supérieur de philosophie, Louvain, Paris, Walpole, Peeters, 2011, 214 pp.

GLI Atti qui pubblicati presentano gli esiti di un Colloquio internazionale sul tema della identità e della differenza nell'opera di Nicola Cusano, tenutosi presso l'Institut Catholique de Rennes il 24 e il 25 aprile del 2009. Le nozioni di identità e di differenza si sovrappongono con quelle di uno e molteplice, del medesimo e dell'altro, di essere e divenire. Cusano – scrive Hervé Pasqua nell'*Introduzione* – non intende opporre identità e differenza: gli opposti, per il filosofo, coincidono. Tuttavia, «au-delà de la coïncidence des opposés, il y a l'Un pur et nu sans l'être, mais vivant de lui-même, qui est le principe non principié de tout ce qui s'oppose sans opposition» (p. XIII). Come emerge dal *De visione dei*, testo sul quale si soffermano Angel Luis González, Gianluca Cuzzo e María-Jesùs Soto-Bruna, «tout ce qui se présente sous le regard de l'Un [...] surgit, advient comme reflet de l'Un. Tout ce qui est en tant que vu. Être, c'est être vu, *creari est videri*» (p. XIII). Come affermava già Eckhart, l'occhio di Dio e l'occhio della creatura sono lo stesso occhio: «la question se pose de savoir le quel des deux est captif de l'autre» (*ibidem*). Recuperando la tradizione ermetica teologica del *Liber xxiv philosophorum*, distinta da quella ermetica magica che egli conosce, Cusano guarda a Eckhart e alla sua scuola. Della riflessione eckhartiana sull'uomo nobile, egli sembra far propria la convinzione che l'uguaglianza «résulte de la multiplication de l'Un par l'Un. L'Un ne s'ajoute pas à l'Un. L'Un ne divise pas l'Un» (p. 170). D'altro canto, come emerge dal contributo di Graziella Federici Vescovini, sia dai più generali riferimenti ad Ermete Trismegisto, che dai più puntuali rimandi all'*Asclepius* e soprattutto al *Liber xxiv philosophorum*, si ricava l'idea del singolare sincretismo operato da Cusano tra il neoplatonismo dello pseudo-Dionigi e i temi gnostici ed ermetici del libretto medievale. Da questa tradizione egli riprende l'idea della superiorità della teologia 'negativa' rispetto a quella 'positiva'. Tale superiorità consiste nell'idea della coincidenza degli opposti, che nella *Dotta ignoranza* è sviluppata soprattutto quando egli affronta il tema di Cristo, uomo e Dio, il Mediatore. Approfondendo la definizione quattordicesima del libro pseudo-ermetico, nel secondo libro della *Dotta ignoranza* Cusano giunge alla conclusione che *Deus est oppositio nihil mediatione entis*. Dio è dunque coincidenza al di là dell'opposizione, è opposizione senza opposizione, ossia coincidenza (*De visione Dei*).